REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana

ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AMBIENTE
Servizio 1 - Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione Impatto Ambientale
U.O. S1.6 - Impianti per la gestione dei rifiuti ed opere idrauliche

Prot. n. 1906 del 25 NOV. 2010

OGGETTO: SOA mbiente S.r.l. - "Progetto per la realizzazione di un impianto per il recupero e lo smaltimento di rifiuti non pericolosi in C/da Stallaini nel Comune di Noto (SR)" - Procedura di valutazione d'impatto ambientale ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - Trasmissione rapporto istruttorio.

All'Arch. Cannova
Servizio 1 DRA
SEDE

Al fine di poter concludere l'iter della procedura per il rilascio, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 e ss.mm.ii., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto in oggetto, si trasmettono il rapporto istruttorio prot. n. 1900 del 24.11.2010 concernente la procedura di valutazione di impatto ambientale ex art. 23 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ed una copia di progetto da restituirsi al proponente adeguatamente timbrata e firmata unitamente al provvedimento finale.

IL DIRIGENTE DELLA U.O.
(Ing. Giuseppe Latteo)

REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana

ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AMBIENTE
Servizio 1 - Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione Impatto Ambientale
U.O. S1.6 - Impianti per la gestione dei rifiuti ed opere idrauliche

Prot. n. 1900 del 24 NOV. 2010

OGGETTO: SOAmbiente S.r.l. - "Progetto per la realizzazione di un impianto per il recupero e lo smaltimento di rifiuti non pericolosi in C/da Stallaini nel Comune di Noto (SR)" - Procedura di VIA ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - Rapporto istruttorio.

Al Dirigente dell'U.O.
SEDE

La cronistoria dell'iter amministrativo relativo alla procedura di valutazione d'impatto ambientale ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il progetto in epigrafe e così riassumibile:

1. Con nota prot. n. 98/U/2009 del 22.07.2009 (prot. A.R.T.A. n. 59020 del 29.07.2009) la SOAmbiente S.r.l., da questo punto in poi denominata proponente per comodità d'esposizione dovendo presentare istanza di procedura di V.I.A. ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. coordinata con la procedura per il rilascio dell'A.I.A. ai sensi dell'art. 10 del medesimo decreto per il "Progetto per la realizzazione di un impianto per il recupero e lo smaltimento di rifiuti non pericolosi in C/da Stallaini nel Comune di Noto (SR)", ha chiesto a questo Assessorato un parere in merito all'assoggettabilità del suddetto progetto alla procedura di Valutazione d'Incidenza prevista dall'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., in quanto l'area d'intervento è ubicata circa 400 m sia a sud del S.I.C. ITA090021 "Cava Contessa" sia a nord del S.I.C. ITA090007 "Cava Grande del Cassibile, Cava Cinque Porte, Cava e Bosco di Bauli", allegando allo scopo i seguenti elaborati progettuali:
   - R1 - Relazione tecnica generale;
   - R10.1 - Stralcio C.T.R. e Stralcio Ortofoto;
   - R10.2 - Carta dei vincoli e dei P.R.G.;
   - R10.3 - Planimetria generale dell'impianto;
   - R10.4 - Carta anemometrica;
   - R10.5 - Carte tematiche geologiche;
   - R10.6 - Carta dell'uso del suolo e Carta degli habitat;
   - R10.7- Carta tematica simulazioni acustiche;
   - R10.8 - Carta della viabilità di accesso all'impianto;
   - R10.9 - Documentazione fotografica;
2. Con nota. prot. n. A.R.T.A. n. 70304 del **18.09.2009** questo Assessorato, facendo seguito alla richiesta di parere di cui al punto precedente, ritenendo che le caratteristiche, la localizzazione e le dimensioni dell'opera proposta fossero tali da non interferire con lo stato di conservazione delle specie e degli habitat tutelati presenti nei suddetti siti Natura 2000, ha escluso il progetto in oggetto dalla procedura di Valutazione d'Incidenza prevista dall'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;
3. Con nota prot. n. 123/U/2009 del **20.10.2009** (prot. A.R.T.A. n. 78966 del 21.10.2009), il proponente ha presentato a questo Assessorato istanza di procedura di V.I.A. ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. coordinata con la procedura per il rilascio dell'A.I.A. ai sensi dell'art. 10 del medesimo decreto per il progetto in oggetto, unitamente a n. 4 copie di:
   - Progetto esecutivo composto da:

     RELAZIONI
     - ✓ R1 - Relazione tecnica generale;
     - ✓ R2 - Relazione idraulica e idrologica;
     - ✓ R3 - Relazione geologica;

- R3.1 Carta geologica;
- R3.2 Carta geomorfologica;
- R3.3 Carta idrogeologica;
- R3.4 Carta litologica;
- R3.5 Carta della pericolosità geologica;
- R3.6 Carta della pericolosità sismica;
- R3.7 Sezioni geologiche;
- R3.8 *Report* indagini geognostiche ed analisi e prove di laboratorio;

✓ R4 - Relazione geotecnica;
✓ R5 - Relazione e calcolo impianti tecnologici;
✓ R6 - Piano di manutenzione;
✓ R7 - Piano di sicurezza e di coordinamento;
✓ R8 – Elenco prezzi unitari, analisi prezzi;
✓ R9 - Computo metrico estimativo;
✓ R10- Studio di impatto ambientale;

- R10.1 Carta Tecnica Regionale – Ortofoto;
- R10.2 Carta dei vincoli e dei P.R.G.;
- R10.3 Planimetria generale dell'impianto;
- R10.4 Carta Anemometrica;
- R10.5 Carte Tematiche geologiche;
- R10.6 Carta degli habitat – Carta uso suolo;
- R10.7 Carta delle simulazioni acustiche;
- R10.8 Viabilità accesso all'impianto;
- R10.9 Documentazione fotografica;

✓ R11 – Sintesi non tecnica;

PIANI DI GESTIONE:

✓ PG1-Piano di gestione operativa;
✓ PG2-Piano di sorveglianza e controllo;
✓ PG3-Piano di gestione post-operativa;
✓ PG4-Piano di ripristino ambientale;
✓ PG5-Piano finanziario;

ELABORATI GRAFICI

✓ EG1 – Inquadramento territoriale;
✓ EG2 – Tavole dei vincoli e stralcio dei P.R.G.;
✓ EG3 – Planimetria stato di fatto;
✓ EG4 – Profili stato di fatto;
✓ EG5 – Rilievo fotografico;
✓ EG6 – Planimetrie di progetto;

- EG6.1 Planimetria generale dell'impianto;
- EG6.2 Planimetria generale dell'impianto rete viaria;
- EG6.3 Sovrapposizione impianto su catastale;

✓ EG7 – Sezioni di progetto;
✓ EG8 – Particolari costruttivi;

- EG8.1 Sistemi di protezione del fondo vasca ed estrazione del percolato;
- EG8.2 Pesa;
- EG8.3 Recinzione e cancelli;
- EG8.4 Lavaggio ruote;
- EG8.5 Attrezzature ed impianti aree servizi;
- EG8.6 Sistema impianto di trattamento acque di prima pioggia;
- EG8.7 Sistemi di captazione del biogas;

✓ EG9 – Tavole tematiche

- EG9.1 Rete drenaggio percolato ed approvvigionamento idrico;
- EG9.2 Sistema di regimentazione acque bianche/grigie;
- EG9.3 Planimetria area accettazione/servizi;
- EG9.4 Planimetria impianto antincendio;
- EG9.5 Planimetria impianto elettrico/illuminazione;

✓ EG10 – Planimetria stato finale;
✓ EG11- Rendering;

ELABORATI A.I.A.
- ✓ A1 – Relazione tecnica;
- ✓ A2 – Schede A.I.A.;

- Documentazione A.I.A. di cui all'allegato I al Decreto A.R.T.A. n. 899 del 12.08.2004, pubblicato sulla G.U.R.S. del 27 agosto 2004, n. 36;
- Elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, già acquisiti o da acquisire ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'opera in progetto;
- Copia conforme degli elaborati presentati in formato elettronico, su idoneo supporto;

4. Con nota prot. n. 128/U/2009 del **30.10.2009** (prot. A.R.T.A. n. 81542 del 03.11.2009), il proponente ha trasmesso a questo Assessorato:
   - Copia dell'avvenuto pagamento delle spese di istruttoria ex art. 10 comma 1 della L.R. 4/2003 e del relativo computo metrico estimativo di riferimento, redatto così come previsto dalla Circolare A.R.T.A. 21 marzo 2005 pubblicata sulla G.U.R.S. del 8 aprile 2005, n. 15;
   - Pubblicazione a mezzo stampa sul quotidiano "La Sicilia" del 25.10.2009, ai sensi dell'articolo 24 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
   - Copia attestante il deposito del progetto, del S.I.A. e della Sintesi non tecnica presso la Provincia Regionale di Siracusa (acquista al protocollo dell'Ente il 21.10.2009 con il n. 0055631) ed al Comune di Noto (acquista al protocollo dell'Ente il 21.10.2009 con il n. 39357), ai sensi dell'articolo 25 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
5. Con nota prot. n. 0066632 del **10.12.2009** (prot. A.R.T.A. n. 1969 del 14.01.2010) la Provincia Regionale di Siracusa ha trasmesso a questo Assessorato le proprie determinazioni sul progetto in argomento ai sensi dell'art. 25 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
6. Con nota prot. n. 10/U/2009 del **08.02.2010** (prot. A.R.T.A. n. 10081 del 10.02.2010), il proponente ha trasmesso a questo Assessorato una serie di chiarimenti sul progetto in argomento, compreso l'aggiornamento dei codici CER per i quali si richiederà l'autorizzazione.
7. Con nota prot. n. 22/U/2010 del **11.03.2010** (prot. A.R.T.A. n. 22380 del 31.03.2010), il proponente ha trasmesso a questo Assessorato copia dell'avvenuto pagamento dell'integrazione delle spese di istruttoria ex art. 10 comma 1 della L.R. 4/2003, pari a € 3.886,24.
8. Con nota prot. n. 76/U/2010 del **12.11.2010** (prot. A.R.T.A. n. 73033 del 23.11.2010), il proponente ha trasmesso a questo Assessorato una nota integrativa al fine di poter soddisfare le richieste di chiarimenti ed integrazioni effettuate dai vari nel corso della conferenza dei servizi istruttoria AIA del 09.02.2010.

Nell'ambito dell'istruttoria relativa alla procedura di valutazione d'impatto ambientale ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il progetto in epigrafe, è stata preliminarmente accertata la completezza della documentazione amministrativa trasmessa dal proponente con le note di cui sopra. Inoltre, dopo aver preso atto che ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico entro sessanta giorni dalla pubblicazione a mezzo stampa e che ai sensi dell'art. 25 comma 3 del medesimo decreto il Comune di Noto non ha espresso alcun parere mentre la Provincia Regionale di Siracusa ha reso le proprie determinazioni evidenziano alcune carenze documentali e progettuali ed indicando al contempo alcune prescrizioni, è stato esaminato il progetto dell'impianto in oggetto rilevando quanto segue:

Quadro di riferimento programmatico.

Il progettista dichiara che il progetto in argomento è stato redatto in conformità ai vigenti strumenti di programmazione e pianificazione settoriale, rappresentati dal Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia e dal Piano di gestione dei rifiuti speciali della Provincia di Siracusa. Infatti, il Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia dispone, tra l'altro, di favorire il trattamento, lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti speciali prodotti in ambito regionale e, nelle more della realizzazione di nuovi impianti di recupero, individua la messa a dimora in discarica quale unica soluzione possibile immediata per lo smaltimento dei suddetti rifiuti. Il Piano di gestione dei rifiuti speciali della Provincia di Siracusa, rimandando all'attivazione di un progetto di gestione e monitoraggio per la risoluzione di tutte le problematiche riguardanti le stime sulla produzione dei rifiuti speciali e gli effettivi fabbisogni impiantistici, individua invece tra i criteri di ubicazione dei nuovi impianti la possibilità di scegliere tra le numerose cave dismesse presenti nell'immediato circondario della zona industriale.

Il progettista dichiara che inoltre il progetto è conforme con i vigenti strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, essendone stata verificata la compatibilità con gli obiettivi della Rete "Natura 2000", del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, delle Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, del Piano territoriale della Provincia di Siracusa e del P.R.G. del Comune di Noto. In particolare, in merito agli obiettivi della Rete "Natura 2000" si evidenzia che facendo seguito ad apposita istanza trasmessa

dalla SOAmbiente S.r.l. con nota prot. n. 98/U/2009 del 22.07.2009, questo Assessorato con nota prot. 70304 del 18.09.2009 ha escluso il progetto de quo alla Valutazione d'incidenza prevista dall'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., ritenendo non significativa l'interferenza dell'intervento proposto con i limitrofi S.I.C. ITA09021 "Cava Contessa - Cugno Lupo" (posto circa 400 m a sud) e S.I.C. ITA090007 "Cava Grande del Cassibile, C. Cinque Porte, Cava e Bosco di Bauli" (posto circa 400 m a nord).

La conformità al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico è stata appurata verificando che il sito d'intervento non è ricompreso in alcuna delle zone a rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica individuate nel territorio comunale di Noto dai Piani Stralcio che interessano la zona di C/da Stallaini, ossia quelli dell'"Area territoriale tra il bacino del Fiume Asinaro e il bacino del Fiume Cassibile (088)", del "Bacino idrografico del Fiume Cassibile (089)" e dell'"Area territoriale tra il bacino del Fiume Anapo e il bacino del F. Cassibile (090)".

Ed ancora, il sito di progetto non comprende al suo interno aree e/o beni tutelati per legge dal punto di vista paesaggistico così come individuati nelle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, essendo l'unico vincolo presente quello per scopi idrogeologici ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. 3267/1923, mentre le linee strategiche di cui allo schema di massima del Piano territoriale della Provincia di Siracusa prevedono, in materia di riqualificazione e nuovi usi delle cave, la possibilità di usi speciali a carattere territoriale quali le discariche, nonché, in materia di gestione dei rifiuti, lo smaltimento in condizioni di sicurezza dei soli rifiuti che non hanno altra possibilità di recupero o trattamento.

Infine, nel vigente P.R.G. del Comune di Noto l'area di progetto è classificata come zona E con destinazione agli usi agricoli. Tale condizione non pregiudica la realizzazione delle opere in quanto il provvedimento di valutazione di impatto ambientale nel caso di specie sarà rilasciato unitamente all'autorizzazione integrata ambientale e quindi costituirà anche variante allo strumento urbanistico.

Osservazioni: dall'esame dell'Allegato 7 alla nota prot. n. 76/U/2010 del 12.11.2010 (prot. A.R.T.A. n. 73033 del 23.11.2010), consistente nel certificato di destinazione urbanistica, si evince che sull'area di progetto gravano il vincolo paesaggistico ex L. 1497/39, Giusto Decreto BB.CC.AA. 26 luglio 2000 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area comprendente la valle del fiume Tellaro e dei torrenti Tellesimo e Prainito della Cava Scardina, Cava Grande, Cava Lazzaro, Cava Croce Santa, Cava Scalarangio, ricadente nei comuni di Rosolini, Noto e Palazzolo Acreide". Per tale motivo si ritiene che tutte le opere accessorie che saranno realizzate nel terreno circostante le aree morfologicamente depresse, consistenti principalmente in opere civili, dovranno essere edificate con soluzioni progettuali e materiali tali da consentirne un corretto inserimento nel locale contesto paesaggistico. Inoltre, sarebbe auspicabile limitare l'ingresso in discarica principalmente ai rifiuti provenienti dalla Provincia di Siracusa, poiché quest'ultima risulta ad oggi caratterizzata da una capacità impiantistica in tema di smaltimento di rifiuti inferiore al fabbisogno.

Quadro di riferimento progettuale

Premessa

L'intervento proposto consiste nella realizzazione di un impianto per il recupero e lo smaltimento di rifiuti non pericolosi all'interno di un sito industriale estrattivo ormai in disuso destinato all'estrazione di materiale lapideo calcareo ubicato in contrada Stallaini del Comune di Noto (SR). L'impianto di smaltimento (operazione D1 dell'allegato B alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) sarà rappresentato da una discarica di rifiuti speciali non pericolosi della capacità complessiva di circa 614.000 m^3 al lordo delle coperture provvisorie e giornaliere, ripartita in n. 5 vasche di cui una destinata a ricevere rifiuti contenenti cemento amianto (circa 45.000 m^3 al lordo delle coperture) e le altre quattro destinate all'abbancamento di rifiuti non pericolosi, soprattutto non putrescibili e biostabilizzati provenienti da impianti di biostabilizzazione.

L'attività di recupero sarà invece espletata mediante un sistema di impianti mobili, autorizzati ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. con separata pratica ad eccezione dell'impianto di recupero (operazione R5 dell'allegato C alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), che servirà principalmente per la messa in sicurezza del sito, da utilizzarsi sia per il trattamento dei materiali di risulta della cava, sia per il riciclo di tutti i materiali provenienti da attività di costruzione e demolizione e da infrastrutture. Ad avallare l'iniziativa progettuale si sottolinea che il proponente ha in atto una serie di convenzioni con Aziende produttrici di rifiuti.

Il sito di progetto, accessibile mediante due comode alternative di viabilità, ricade lungo un asse immaginario orientato in direzione S-N che collega il centro abitato di Noto (distante circa 12 km) con quello di Canicattini Bagni (distante circa 5 Km) ed è distinto in catasto con le particelle 11, 12, 13 e 14 del Foglio di Mappa n. 95. Esso si estende per una superficie pari a 164.540 m^2 all'interno di una cava di calcareniti inattiva a fossa, il cui fondo è posto a profondità compresa tra 10 e 40 m dal p.c. Si prevede di realizzare gli

impianti in complessive tre fasi di lavorazioni, di cui la prima riguarderà la costruzione delle prime due vasche e di una serie di opere ed impianti accessori e tecnologici.

L'area d'intervento rispetta tutti i criteri di ubicazione previsti dal punto 2.1 dell'allegato 1 al D.Lgs. 36/2003 è sarà predisposta conformemente al medesimo decreto per quanto riguarda tutti i presidi ambientali. Inoltre, a corredo del progetto sono stati redatti i piani di gestione operativa, di gestione post-operativa, di ripristino ambientale, di sorveglianza e controllo e finanziario che sempre ai sensi del D.Lgs. 36/2003 stabiliscono le modalità di gestione e le procedure comuni di sorveglianza e controllo durante la fase operativa e post-operativa di una discarica, al fine di prevenire qualsiasi effetto negativo sull'ambiente ed individuare le adeguate misure correttive.

Sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali

Le acque bianche esterne, non entrando in contatto con le aree di discarica, saranno recapitate direttamente presso il recettore finale mediante un "fosso di guardia" delle acque di monte realizzato lungo il perimetro esterno delle vasche, mentre le acque bianche interne saranno raccolte da un sistema di canalizzazioni superficiali aventi lo scopo di convogliare le precipitazioni al recapito superficiale. Le acque di prima pioggia in parola saranno invece captate da pozzetti interrati dotati di caditoia disposti lungo la pista di coronamento della discarica e in corrispondenza dei piazzali di servizio, per poi essere recapitate in due vasche di stoccaggio dove saranno sottoposte a trattamenti di disoleatura prima di essere scaricate nel reticolo idrografico superficiale.

Impermeabilizzazione del fondo e delle pareti della discarica

L'impermeabilizzazione del fondo della discarica dal basso verso l'alto, consisterà in:

- strato di argilla di spessore > 1 m, compattato fino al raggiungimento di una permeabilità < 10^{-7} cm/s tramite prove in sito e prove di laboratorio su campioni prelevati in sito;
- geocomposito bentonitico coesionato meccanicamente di spessore minimo non idratato pari a 0,55 cm con permeabilità k < 3 x 10^{-11} m/s;
- geomembrana in HDPE (polietilene ad alta densità) ad aderenza migliorata su entrambe le superfici dello spessore di 2 mm con k < 10^{-12} cm/s;
- geotessuto non tessuto di protezione della geomembrana del peso di 200 g/m^2;
- strato in materiale granulare di spessore 50 cm con funzione di monitoraggio del percolato (drenaggio secondario);
- geotessuto non tessuto di protezione del dreno dagli intasamenti del peso di 125 g/m^2.

Il sistema di impermeabilizzazione delle sponde sarà composto, dall'esterno verso l'interno, dai seguenti elementi:

- geotessile antipunzonamento;
- telo bentonitico del tipo rinforzato con almeno 5 Kg/m^2 di bentonite alcalina interposta fra due teli di TNT agugliati fittamente;
- sovrapposizione di un telo in HDPE 2 mm, saldato a caldo;
- ulteriore sovrapposizione di un geotessile antipunzonamento.

Gestione del percolato

L'impianto di raccolta e gestione del percolato sarà invece realizzato innanzitutto suddividendo il fondo delle vasche, tramite argini in argilla, in settori di coltivazione e drenaggio della larghezza di circa 20 m, aventi ciascuno pendenza longitudinale del 1,5% e trasversale del 3%. Lungo la mezzeria dello strato di drenaggio di ciascun settore, sarà alloggiata una tubazione macrofessurata nella parte superiore ed alloggiata all'interno di un bauletto di completamento.

Ciascuna tubazione confluirà in uno dei pozzi di estrazione addossati alla parete della discarica di cui ogni vasca dovrà essere dotata. Tali pozzi emungeranno il percolato tramite idonee pompe sommerse, avviandolo all'impianto di stoccaggio e trattamento mediante delle tubazioni di convogliamento. Queste ultime, dovendo attraversare in parte la viabilità interna, saranno alloggiate all'interno di un canale tecnologico posto lungo il ciglio della strada di coronamento e termineranno in n. 3 locali per lo stoccaggio del percolato, costituiti ognuno da due cisterne in vetroresina ciascuna della capacità di 20 m^3, per un volume complessivo totale di 120 m^3.

Il rilancio del percolato ai serbatoi avverrà tramite pompe situate in un apposito locale costituito da un pozzetto in c.a. interrato e munito di chiusini ispezionabili. Il bacino di contenimento realizzato con setti in c.a. impermeabilizzati avrà capacità complessiva tale da contenere 2,5 volte il volume di percolato contenuto nei serbatoi. Oltre al percolato proveniente dai settori di coltivazione, al locale di stoccaggio provvisorio convergeranno anche le acque di lavaggio degli automezzi e le acque di prima pioggia che non dovessero risultare conformi per lo scarico diretto nel reticolo superficiale. Il percolato stoccato sarà avviato ad impianto di trattamento esterno.

Gestione del biogas

In merito all'impianto di captazione e gestione del biogas si evidenzia che l'impianto proposto, in base all'art. 7 comma 1 del D.M. 03.08.2005, appartiene però alla sub-categoria "a) discariche per rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile", per cui si ritiene che la possibilità di generazione di biogas sia molto bassa. In ogni caso in fase di chiusura provvisoria, solo dopo la coltivazione di ogni cella, si valuterà mediante prove e campionamenti sperimentali di campo l'effettiva presenza, qualità e quantità di biogas prodotto e l'eventuale dimensionamento e collocazione del sistema di captazione, il quale prevede in linea di massima dei pozzi trivellati aventi funzione di captare il biogas collegati da una rete di adduzione, che sarà integrata con il dreno superficiale di captazione quando quest'ultimo sarà realizzato nell'ambito della copertura definitiva prevista dal D.Lgs. 36/2003.

Copertura superficiale finale della discarica

La copertura superficiale finale della discarica sarà realizzata mediante una struttura multistrato così costituita, dall'alto verso il basso:

- strato superficiale di copertura con spessore maggiore o uguale a 1 m che favorisca lo sviluppo delle specie vegetali di copertura ai fini del piano di ripristino ambientale e fornisca una protezione adeguata contro l'erosione e di proteggere le barriere sottostanti dalle escursioni termiche;
- strato drenante protetto da eventuali intasamenti con spessore maggiore o uguale a 0,5 m in grado di impedire la formazione di un battente idraulico sopra le barriere di cui ai due successivi punti;
- strato minerale compattato dello spessore maggiore o uguale a 0,5 m e di conducibilità idraulica di maggiore o uguale a 10^{-8} m/s ;
- strato di drenaggio del gas e di rottura capillare, protetto da eventuali intasamenti, con spessore maggiore o uguale a 0,5 m;
- strato di regolarizzazione con la funzione di permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti.

Opere egli impianti accessori

Oltre agli impianti descritti in precedenza, l'impianto di discarica sarà dotato di una serie di opere ed impianti accessori indispensabili consistenti in un sistema di protezione fisica degli accessi, in un'area direzionale dotata a sua volta di locali di servizio e di parcheggi, in un sistema di pesatura dei mezzi in ingresso alla discarica ed in un sistema di lavaggio ruote dei mezzi in uscita dalla discarica.

Opere egli impianti tecnologici

Le opere ed impianti tecnologici sono invece rappresentati dall'impianto di illuminazione, dall'impianto elettrico, dal sistema antincendio ed infine dal frantoio mobile per il recupero dei materiali inerti. Infatti, per il recupero dei materiali di risulta e dei residui della coltivazione del materiale calcarenitico, si attrezzerà il sito con un frantoio mobile OMTRACK ULISSE con capacità di produzione stimata pari mediamente a 70 t/h, collocato all'interno di un'area recintata e dotata di barriera perimetrale arborea in cui il piano di lavoro sarà ribassato rispetto al p.c. circostante, in modo da mitigare la rumorosità e mascherare l'impianto, e sarà pavimentato e dotato di sistema di regimentazione e raccolta delle acque meteoriche.

L'OMTRACK ULISSE è una macchina semovente progettata, costruita e protetta per la frantumazione di materiali inerti, particolarmente adatta per operazioni di riciclaggio di materiale proveniente da demolizioni, ma utilizzabile anche in cava per la frantumazione primaria di roccia. E' previsto un sistema di abbattimento polveri mediante nebulizzazione d'acqua, mentre al fine di garantire la sicurezza degli operatori la macchina è dotata di opportune protezioni rappresentate da pulsanti di emergenza per l'arresto delle varie sezioni impiantistiche.

Osservazioni: Si ritiene che i criteri costruttivi e gestionali previsti, una volta adeguati ed integrati secondo le prescrizioni di seguito elencate, siano idonei a perseguire le suddette operazioni di gestione dei rifiuti garantendo la tutela dell'ambiente e la salute degli addetti. Il progetto rispetta infatti i criteri di localizzazione, i criteri costruttivi, le modalità di gestione in fase operativa e post-operativa, le modalità di ripristino ambientale e di sorveglianza e controllo di cui al D.Lgs. 36/2003.

Quadro di riferimento ambientale

Atmosfera

dall'analisi climatica eseguita nell'ambito della caratterizzazione della componente atmosfera è emerso che la media delle precipitazioni nel periodo 1951-2000 è stata pari a 851,91 mm e che nel periodo 1987-2000 la media annuale delle temperature medie è stata di 19,22 °C, quelle delle temperature minime di 14,54 °C e quella delle temperature massime di 23,89 °C. L'analisi dei dati anemometrici ha invece permesso di determinare, seppur in modo indiretto, le direttrici principali del vento dominante per il sito di C/da Cave Stallaini, ossia W-E (34,27%), NW (18,40%) e subordinatamente N-S (13,42%), nessuna delle quali interessa centri abitati.

Suolo, sottosuolo ed ambiente idrico

Nell'area in esame affiorano i litotipi miocenici della Formazione Palazzolo, costituiti da calcareniti di colore bianco-crema, friabili, con frammenti di fossili e resti interi, e tracce di bioturbazione, organizzate in strati di spessore prevalentemente decimetrico disposti in direzione W/SW-E/NE, con pendenze dell'ordine di 5-10°, cui si intervallano sporadiche lenti marno-sabbiose della potenza massima di 2÷3 m. Le calcareniti sono mascherate a luoghi da modeste coperture di terreno vegetale o, laddove affiorano direttamente, da una "crosta" dovuta a processi di alterazione chimica. Inoltre, all'interno della cava sono localmente presenti importanti spessori di materiale di riporto costituito dalla stessa roccia oggetto di estrazione. I parametri di resistenza dei litotipi in argomento, che costituiranno integralmente il sedime di fondazione degli impianti, sono stati ricavati con apposite indagini dalle quali sono scaturite una resistenza a compressione R = 101,9÷143,8 kg/cm^2, un angolo di attrito $\phi = 26,85^\circ$ ed una coesione c = 2,22 kg/cm^2.

Dal punto di vista geomorfologico, risulta preponderante nell'area di progetto la modificazione artificiale dello stato dei versanti, il cui assetto naturale è stato completamente stravolto dall'azione antropica ed in particolare dalla realizzazione un sistema di cave a fossa che interrompono la regolarità del pendio, modestamente acclive in direzione S. Lungo le pareti di tali cave, profonde da circa 10 m a circa 40 m, si ritiene necessario eseguire una bonifica generale, soprattutto delle porzioni disposte lungo i cigli sommitali dei fronti di cava.

Dal punto di vista idrogeologico, è stato appurata nel sottosuolo dell'area di progetto la presenza di una falda libera all'interno dei litotipi calcarenitici ($10^{-4} < k < 10^{-7}$ m/s), il cui deflusso è orientato in modo prevalente verso NE. Inoltre, in direzione NW-SE si delimita uno spartiacque idrogeologico che determina una deflusso sotterraneo anche in direzione SW. Tale spartiacque non può considerarsi principale, in quanto mancano gli elementi di conoscenza areale più estesi in grado di garantire il fatto che le acque che circolano verso SW, dopo un percorso più lungo, non vadano comunque a confluire anch'esse nella direzione principale verso E-NE.

In ogni caso, la presenza di un accumulo idrico in sottosuolo a debole profondità dal p.c. ($z_{min} \cong 4$ m) evidenzia una vulnerabilità idrogeologica dell'area di progetto per la quale devono essere messi in opera tutti gli interventi necessari ad impedire l'infiltrazione e la dispersione di acque nel sottosuolo dopo una loro interazione con i rifiuti abbancati.

Flora e fauna

Per quanto riguarda gli aspetti floro-faunistci della zona di C/da Stallaini, va innanzi tutto evidenziato come la pregressa attività antropica svolta nella medesima zona, costituita prima dalla sola attività agricola e poi anche da quella estrattiva, hanno notevolmente ritardato o del tutto impedito eventuali processi di rinaturalizzazione. Per tale motivo, l'area indagata è caratterizzata esclusivamente da specie vegetali eurivalenti, resilienti e sinantropiche. In particolare, tra le specie rinvenute con maggior frequenza nell'area di progetto figurano la Pulicaria, l' Euforbia e la Ginestra, piante cespugliose molto comuni dotate di rusticità e capacità di adattamento anche in terreni poveri e pietrosi. L'analisi faunistica, anche mediante la consultazione di fonti bibliografiche, ha evidenziato come l'area in esame sia popolata esclusivamente da specie molto comuni di mammiferi, erpetofauna ed uccelli, e come l'avifauna sia espressa da specie comuni di uccelli tipiche degli ambienti steppici, degli ambienti umidi e degli agroecosistemi in generale.

Salute pubblica

i gruppi a rischio sono costituiti esclusivamente dagli addetti d el settore agricolo che saltuariamente operano nei terreni circostanti ed al personale che sarà impiegato negli impianti di gestione dei rifiuti in progetto. Trattasi in entrambi i casi un numero limitato di individui, che si troveranno ad operare in un ambiente ad oggi caratterizzato da un livello di pericolosità igienico-sanitaria praticamente nullo ma che a causa della realizzazione della discarica potrebbe subire una perturbazione di alcuni dei parametri chimici, fisici e biologici significativi dal punto di vista sanitario, connessa principalmente alle sostanze chimiche nocive contenute nei rifiuti (con particolare riferimento all'amianto), alla produzione di polveri, rumore e vibrazioni ed al "rischio percepito".

Rumore

Sono state effettuate delle misurazioni fonometriche per la valutazione della distribuzione dell'energia acustica all'interno dell'area di progetto e nelle zone immediatamente limitrofe mediante la stimolazione di una sorgente sonora di 90 dB(A), ossia il valore risultante da misurazioni effettuate in campo prove su frantoio mobile OMTRACK ULISSE nuovo in funzione analogo a quello che si utilizzerà per il recupero dei materiali di risulta e dei residui della coltivazione del materiale calcarenitico. I risultati della misurazioni fonometriche in argomento indicano una rapida dissipazione del livello di pressione sonora subito al di fuori dell'area di progetto, con valori di L_{eqA} che già a circa 100 m di distanza dalla fonte scendono al di sotto di 45 dB(A) e che arrivano ad annullarsi ben prima di intercettare i due siti Natura 2000 presenti a Nord e a Sud.

Paesaggio

La cava di calcarenite che si intende adibire ad impianto di smaltimento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi è stata realizzata all'interno di un appezzamento di terreno in origine utilizzato per scopi agricoli. L'area d'intervento non è quindi ubicata lungo percorsi naturalistici o spazi di fruizione paesistico-ambientale e la realizzazione al suo interno dell'impianto in progetto non interferirà con visuali del luogo storicamente consolidate e rispettate nel tempo, per cui queste ultime non subiranno alterazioni significative in termini di percettibilità. A riprova di quanto sopra esposto, l'unico vincolo presente nel sito di progetto è quello per scopi idrogeologici ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. 3267/1923.

Descrizione degli impatti potenziali e relative misure di mitigazione.

La componente atmosfera subirà un impatto negativo dovuto alla produzione di polveri e gas di scarico da parte degli automezzi e delle macchine operatrici che saranno utilizzati sia in fase di cantiere, sia in fase di esercizio. Tali emissioni diffuse avverranno in un sito morfologicamente depresso rispetto al terreno circostante, con conseguente "effetto schermo" mitigativo da parte delle pareti delle vasche di cui comporrà la discarica. Nonostante ciò, per limitare ulteriormente l'impatto in parola si provvederà alla scrupolosa manutenzione di tutti i mezzi meccanici, alla bagnatura periodica delle piste di transito ed alla copertura con teloni sia dei carichi responsabili della produzione di polveri, sia dei materiali di risulta depositati in attesa di riutilizzo. Inoltre, il frantoio mobile che sarà utilizzato per l'operazione di recupero dispone di un sistema di abbattimento delle polveri mediante nebulizzazione d'acqua.

Sempre relativamente alla componente atmosfera, particolare attenzione sarà posta nella gestione dei rifiuti contenenti amianto. Quest'ultima interesserà esclusivamente la vasca n. 2, ove saranno conferiti esclusivamente quei rifiuti che perverranno alla discarica adeguatamente assemblati e contrassegnati. Il deposito avverrà in modo tale da evitare la frantumazione dei materiali, all'interno di celle coltivate settorializzate in cui la copertura giornaliera, costituita da terreno e/o materiale plastico, sarà posta in opera in modo da adattarsi alla forma e ai volumi dei materiali da ricoprire e da costituire un'adeguata protezione contro la dispersione di fibre. Inoltre la messa in opera della copertura giornaliera dovrà consentire una livellazione dello strato giornaliero dei rifiuti.

Infine, per garantire la qualità dell'aria nel sito d'intervento e nelle zone circostanti, si valuterà mediante prove e campionamenti sperimentali di campo l'effettiva presenza, qualità e quantità del gas di discarica e se necessario si procederà alla collocazione del sistema di captazione e gestione di tale gas.

Per quanto riguarda le componenti suolo, sottosuolo e ambiente idrico, la realizzazione dell'impianto de quo comporterà una sottrazione di suolo della porzione maggiormente degradata della zona di C/da Stallaini. Infatti, il sito di progetto coincide infatti con le aree di pertinenza di una cava a fossa dismessa, che per essere adibita a discarica necessita di modesti movimenti di terra, connessi alle necessarie operazioni di bonifica e riprofilatura delle pareti dei vari corpi di cava (profondi da circa 10 a circa 40 m dal p.c.). Le terre e rocce da scavo prodotte in esigue quantità durante le suddette operazioni, saranno stoccate esclusivamente all'interno dell'area di cantiere ed adeguatamente protette dall'azione degli agenti atmosferici, per essere successivamente integralmente riutilizzate in sito previo trattamento presso l'impianto di recupero.

La protezione del terreno e delle acque sarà invece affidata al sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali, all'impianto di raccolta e gestione del percolato ed all'impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica. In particolare, il sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali intercetterà le acque bianche esterne prima che queste entrino in contatto con le aree di discarica, recapitandole direttamente presso il recettore superficiale finale mediante un "fosso di guardia" realizzato lungo il perimetro esterno delle vasche. Le acque bianche interne saranno invece raccolte da un sistema di canalizzazioni superficiali aventi lo scopo di convogliare le precipitazioni in due vasche di stoccaggio e di trattamento, dove saranno rese idonee allo scarico nel recettore superficiale finale nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia.

All'impianto di raccolta e gestione del percolato sarà invece affidato il compito di captare e raccogliere, per il successivo trattamento presso terzi, il percolato per un tempo non inferiore a trent'anni dalla data di chiusura definitiva dell'impianto. L'impianto di che trattasi opererà minimizzando il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione, resistendo all'attacco chimico dell'ambiente della discarica ed ai carichi su di esso esercitati.

Infine, l'impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica è stata progettata e quindi sarà realizzata così come previsto dal punto 2.4.2 dell'Allegato 2 al D.Lgs. 36/2003, ossia interponendo tra i terreni di sedime ed il sistema di impermeabilizzazione s.s. una barriera geologica "artificiale", costituita sul fondo delle vasche da uno strato di argilla di spessore $s > 1$ m compattato fino al raggiungimento di una permeabilità $K < 10^{-7}$ cm/s, e sulle pareti da un telo bentonitico del tipo rinforzato con almeno 5 Kg/m^2 di bentonite alcalina interposta fra due teli di TNT agugliati fittamente.

Passando all'analisi degli impatti su flora, fauna ed ecosistemi, bisogna preliminarmente sottolineare che molti degli impatti sui suddetti elementi sono di tipo indiretto, agendo mediante una perturbazione di alcune

delle altre componenti ambientali (atmosfera, suolo, ambiente idrico, rumore) che caratterizzano l'area in esame. Di conseguenza, molte delle misure di mitigazione descritte nel presente paragrafo possono considerarsi efficaci, seppur in modo indiretto, anche sul gruppo in argomento.

Più specificatamente, i principali effetti negativi connessi alla realizzazione dell'impianto in progetto consistono nella sottrazione dei preesistenti habitat, nell'eliminazione della vegetazione e nella modifica della struttura e della composizione di flora e fauna. Il primo effetto è di tipo irreversibile e non mitigabile, ma interesserà degli ecosistemi di scarso pregio in quanto il contesto ambientale cui si riferisce si presenta a bassa naturalità a causa della pregressa attività antropica, dapprima esclusivamente agricola e poi anche estrattiva.

Il secondo e terzo impatto sono invece reversibili solo a lungo termine, cioè quando a discarica esaurita saranno realizzate le previste opere di ripristino ambientale che comprendono, tra l'altro, la piantumazione con specie arboree ed arbustive appartenenti a quelle autoctone o tipiche dell'area da ricostituire.

In particolare, l'eliminazione della vegetazione riguarderà esclusivamente specie vegetali eurivalenti, resilienti e sinantropiche, in larghissima parte rappresentate da piante cespugliose appartenenti a specie ruderali molto comuni. Ciò nonostante, per mitigare tale impatto sarà posta in opera una barriera perimetrale arborea, composta da esemplari di specie autoctone compatibili con la locale vegetazione naturale.

Ed ancora, la modifica della struttura e della composizione di flora e fauna è da mettere in relazione al fatto che le discariche rappresentano degli "habitat marginali speciali", che favoriscono la proliferazione sia di specie vegetali peculiari, quali quelle nitrofile, sia di specie animali ad ampio spettro ecologico talvolta infestanti, soprattutto roditori, volatili ed insetti.

Per ovviare a tale conveniente la prevista recinzione perimetrale esterna, avente un'altezza minima di 2 m f.t. e costituita da una rete metallica a griglia romboidale montata su paletti in ferro infissi in cordoli in c.a., sarà completata da una ulteriore rete metallica a maglie più piccole (detta "antitopo") per i primi 50 cm fuori terra per impedire il libero accesso degli animali, mentre la massa dei rifiuti sarà ricoperta con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche. Qualora i suddetti accorgimenti si rivelassero insufficienti, saranno effettuate periodiche operazioni di disinfestazione e derattizzazione.

Per quanto riguarda la salute pubblica del numero limitato di persone costituenti i due gruppi a rischio individuati, si ritiene che sia i criteri costruttivi esposti nel quadro di riferimento progettuale, sia i criteri gestionali di cui ai piani di gestione operativa, di gestione post-operativa, di ripristino ambientale e di sorveglianza e controllo facenti parte del progetto ed a cui si rimanda per maggiori dettagli, consentiranno di espletare le proposte attività di gestione dei rifiuti mantenendo entro livelli pienamente accettabili per l'incolumità della salute pubblica eventuali alterazioni dei fattori igienico-ambientali, con questi ultimi che saranno adeguatamente monitorati mediante le campagne previste dal succitato piano di sorveglianza e controllo. Inoltre, il gruppo a rischio potenzialmente più esposto, rappresentato dal personale che sarà impiegato negli impianti in progetto, sarà ulteriormente tutelato dagli accorgimenti tecnici, organizzativi e procedurali previsti dalla vigente normativa per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori.

I disturbi ambientali connessi alla componente ambientale rumore saranno invece rappresentati delle emissioni sonore dei mezzi di trasporto dei rifiuti e delle macchine operatrici, con un ruolo preponderante rivestito dall'impianto di recupero. A tal proposito si sottolinea che i sistemi adottati nella progettazione del frantoio mobile hanno caratteristiche atte a contenere il più possibile l'emissione sonora prodotta. Ciò nonostante, per motivi non direttamente legati alla costruzione bensì alle caratteristiche del materiale da frantumare, può accadere che nelle normali condizioni di utilizzo siano raggiunti valori di rumorosità elevati.

Per ovviare a tale inconveniente saranno interposti, tra la macchina ed il terreno circostante, dei cumuli di terra di altezza minima pari a 4 metri ed inoltre il piano di lavoro sarà ribassato rispetto al p.c. circostante con conseguente mitigativo "effetto schermo" da parte delle pareti del sito. Si sottolinea comunque che le simulazioni acustiche di progetto, riferite ad una collocazione dell'impianto sicuramente penalizzante rispetto a quella prevista in condizioni di esercizio, hanno fornito dati confortanti indicando una rapida dissipazione del livello di pressione sonora subito al di fuori dell'area di progetto.

La circostanza che il sito di progetto si presenti morfologicamente depresso rispetto al terreno circostante rappresenta un vantaggio anche dal punto di vista degli impatti ambientali sulla componente paesaggio. La percezione visiva del territorio rimarrà infatti praticamente inalterata anche in presenza delle opere in progetto, ed anzi una volta realizzate le opere di ripristino ambientale l'area d'intervento si uniformerà dal punto di vista paesaggistico al contesto prettamente rurale che caratterizza la zona di C/da Stallaini. Considerato però che tale situazione si verificherà a lungo termine, per mascherare l'impianto in fase d'esercizio si provvederà alla realizzazione della già menzionata barriera perimetrale arborea.

Osservazioni: La costruzione dell'impianto di che trattasi, se da una parte scongiurerà il rischio per la salute pubblica derivante dal mancato smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi nell'ambito territoriale di riferimento, dall'altra comporterà degli impatti ambientali a carico del sito d'intervento e delle zone limitrofe. Tali impatti saranno comunque mitigati mediante adeguati presidi di protezione delle matrici ambientali che saranno posti in opera conformemente a quanto previsto dal D.Lgs.

36/2003 anche sulla scorta delle prescrizioni di seguito elencate, per cui si ritiene la realizzazione del progetto *de quo* darà luogo ad un'alterazione sostenibile della qualità dell'ambiente ed a lungo termine consentirà il recupero di un'area attualmente degradata ed il suo reinserimento in un contesto paesaggistico di notevole interesse pubblico.

Sulla scorta delle superiori considerazioni, qualora la S.V. ritenesse di poter esprimere giudizio di compatibilità ambientale positivo ai sensi dell'art. 26 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il progetto in esame, gli scriventi ritengono che il relativo provvedimento finale debba contenere le seguenti prescrizioni:

1. **Fase di cantiere (emissioni diffuse).** In fase di cantiere dovrà essere predisposta ogni possibile misura mitigativa per limitare gli impatti connessi alla produzione di polveri, all'inquinamento atmosferico ed all'emissione di rumore causati dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto.
2. **Fase di cantiere (protezione acque sotterranee).** Tutti i fori di sondaggio eseguiti nell'ambito delle indagini di supporto alla progettazione, ad eccezione di quelli attrezzati con tubi piezometrici, dovranno essere sigillati con miscela bentonitica.
3. **Fase di cantiere (opere accessorie).**Tutte le opere accessorie che saranno realizzate nel terreno circostante le aree morfologicamente depresse, consistenti principalmente in opere civili, dovranno essere edificate con soluzioni progettuali e materiali tali da consentirne un corretto inserimento nel locale contesto paesaggistico.
4. **Rifiuti ammessi in discarica (Bacino di produzione).** In fase di stipula delle convenzioni con aziende produttrici di rifiuti, dovrà essere data priorità ai rifiuti prodotti nella Provincia di Siracusa, poiché quest'ultima risulta ad oggi caratterizzata da una capacità impiantistica in tema di smaltimento di rifiuti inferiore al proprio fabbisogno.
5. **Rifiuti ammessi in discarica (Criteri di ammissibilità).** Potranno essere accettati in discarica i rifiuti che rispettano i criteri di ammissibilità previsti dal D.M. 03.08.2005. La verifica di conformità con le caratteristiche della discarica dovrà essere effettuata secondo quanto previsto nel suddetto decreto.
6. **Disturbi e rischi (rumore).** Oltre ai monitoraggi di cui al piano di sorveglianza e controllo, il proponente è onerato ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. di verificare tramite una campagna di monitoraggio in fase di esercizio dell'impianto, il rispetto dei limiti di rumorosità nell'ambiente di lavoro ed in quello esterno fissati dalla vigente normativa. I parametri da misurare e la frequenza minima delle misure dovranno essere concordati con la Provincia Regionale di Agrigento, autorità competente su tutte le attività di gestione dei rifiuti ai sensi dell'art. 197 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Qualora fosse verificato un superamento dei suddetti limiti il proponente, previa interruzione dell'attività di gestione dei rifiuti, dovrà individuare delle idonee misure di mitigazione dell'impatto da illustrarsi in un'apposita Relazione integrativa da trasmettersi a questo Assessorato.
7. **Gestione del percolato.** I pozzi di estrazione del percolato dovranno essere muniti di protezioni adeguate ad assorbire eventuali colpi dei mezzi di servizio e dei mezzi meccanici operanti nei bacini di discarica.
8. **Disturbi e rischi (traffico).** I percorsi dei mezzi adibiti al trasporto su gomma dei rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto dovranno essere elusivamente quelli indicati nella Tavola R10.8 - Carta della viabilità di accesso all'impianto.
9. **Stabilità.** In corso d'opera dovrà essere verificata la stabilità del fronte dei rifiuti scaricati e la stabilità dell'insieme terreno di fondazione-discarica, tenendo conto dei normali assestamenti dovuti alla degradazione dei rifiuti.
10. **Modalità e criteri di coltivazione (rifiuti e materiali in attesa di recupero e/o riutilizzo).** Oltre al rispetto delle modalità e dei criteri di coltivazione previsti dal punto 2.10 del D.Lgs. 36/2003, lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di recupero e dei materiali in attesa di riutilizzo dovrà avvenire esclusivamente nelle aree di sedime senza compromettere l'ambiente circostante e adottando misure di contenimento delle polveri.
11. **Modalità e criteri di coltivazione (Rifiuti contenenti amianto).** Il locale da adibire a ricovero dei rifiuti contenenti amianto in attesa di stoccaggio dovrà essere ubicato all'interno del perimetro della vasca n. 2 ed al suo interno dovranno essere custodite le attrezzature necessarie per l'immediata riparazione degli involucri lesionati.
12. **Piano di sorveglianza e controllo.** Considerato che nel sottosuolo dell'area di progetto si è in presenza di uno spartiacque idrogeologico, i punti di monitoraggio delle acque sotterranee dovranno essere ubicati lungo tutto il perimetro della discarica, a distanza sufficiente dalla medesima per escludere influenze dirette.

13. **Adeguamento del progetto**. Il proponente dovrà trasmettere a questo Servizio il progetto esecutivo adeguato secondo le superiori prescrizioni.

Il proponente è onerato, prima dell'inizio dei lavori, di acquisire ogni altra autorizzazione, concessione, parere o nulla osta previsti dalla normativa vigente per l'approvazione dell'opera in questione, ivi compresi quelli di natura urbanistica.

Ai sensi dell'art. 26 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il progetto in argomento dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla pubblicazione del provvedimento conclusivo della procedura di V.I.A..

Ai sensi dell'art. 27 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il provvedimento conclusivo della procedura di V.I.A. sarà pubblicato per estratto sulla G.U.R.S. a cura del proponente, con indicazione dell'opera, dell'esito del provvedimento e dei luoghi ove lo stesso potrà essere consultato nella sua interezza. Dalla data di pubblicazione decorreranno i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte di soggetti interessati.

Ai sensi dell'art. 29 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., qualora si accertino violazioni delle prescrizioni impartite o modifiche progettuali tali da incidere sugli esiti e sulle risultanze finali della fase di valutazione questo Assessorato, previa eventuale sospensione dei lavori, imporrà al proponente l'adeguamento dell'opera o intervento stabilendone i termini e le modalità. Qualora il proponente non adempia a quanto imposto, l'autorità competente provvederà d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal Regio Decreto 14 aprile 1910, n. 639, sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato.

Si precisa che la presente istruttoria tecnica riguarda esclusivamente gli aspetti di natura ambientale di cui al citato 152/2006 e ss.mm.ii. e solo le opere indicate negli elaborati progettuali trasmessi a questo Assessorato, di cui sarà restituita al proponente una copia adeguatamente timbrata e firmata.

Si precisa altresì che il presente rapporto istruttorio non può in alcun modo avere valenza di provvedimento finale della procedura di valutazione di impatto ambientale, ma rappresenta esclusivamente una sintesi dell'istruttoria tecnico-amministrativa condotta dagli scriventi da utilizzarsi per la redazione del suddetto provvedimento in caso di positivo riscontro da parte del responsabile procedimento.

Gli Esperti Junior

DOTT.SSA ISABELLA FERRARA

DOTT. ANDREA LIPARI

DOTT. DOMENICO BARATTA

Disposizioni del Dirigente dell'U.O. per la conclusione del procedimento:

IL DIRIGENTE DELLA U.O.
(Ing. Giuseppe Latteo)